

ISTITUTO PER LA STORIA DELL'AZIONE CATTOLICA
E DEL MOVIMENTO CATTOLICO IN ITALIA PAOLO VI

RICERCHE E DOCUMENTI 37

Il volume è stato pubblicato con il contributo della Famiglia Casavola di Martina Franca

© 2026 Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Impaginazione: Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS

In copertina: Antonietta Casavola in un ritratto degli anni Trenta
Tutte le fotografie provengono dall'Archivio Antonietta Casavola – Martina Franca

ISBN: 978-88-3271-562-0

VITTORIO DE MARCO

ANTONIETTA CASAVOLA
Una “luce gentile”
nell’Azione cattolica del Mezzogiorno
(1920-1960)

eve

Premessa

L'Azione cattolica è stata fin dal suo nascere una «scuola di santità», una «grande famiglia degli amici di Dio»¹ della quale Antonietta Casavola, per un lungo periodo della sua vita, dal 1920 fino alla morte nel 1960, fece parte. Nell'Azione cattolica si sentì a casa propria, avendo la fortuna tra l'altro di conoscere e frequentare le prime pioniere del movimento della Gioventù femminile, a cominciare da Armida Barelli e dalla “marchesina” Teresa Pallavicino. Il suo impegno nell'Azione cattolica si accompagnò man mano con altre scelte che completarono il cerchio della sua vita di apostolato, arricchirono il cammino interiore di perfezione e il suo processo di santificazione personale: l'Opera della regalità e le Missionarie della regalità.

Visse dunque nel mondo il suo ideale di santità rafforzando negli anni sempre più la devozione al Sacro Cuore, convergente al contempo verso una salda devozione eucaristica e avendo a modello nella vita quotidiana il santo di Assisi, Francesco, per la forte impronta francescana che caratterizzava sia l'Opera della regalità che le Missionarie della regalità.

E visse proprio il periodo più intenso e propositivo della Gioventù femminile cattolica italiana: dal momento in cui si stavano gettando le fondamenta dell'organizzazione, tra il 1919 e il 1920, fino alla vigilia del Concilio Vaticano II il quale, quando Antonietta Casavola morì il 16 luglio 1960, era stato annunciato già da un anno da Giovanni XXIII. Il Concilio, come è noto, avrebbe avuto profondi riflessi anche nella vita dell'Azione cattolica italiana con la “scelta religiosa” del 1969, formulata all'interno dei nuovi statuti che contemplavano un'architettura interamente rinnovata dell'antica istituzione.

Fu un quarantennio “ruggente”, ma al contempo complesso e tragico, quello che attraversò; e fu tale da tutti i punti di vista: politico, sociale, economico e non meno religioso. Si trovò in pieno all'interno di una Chiesa “militante” nel vero senso della parola, in cui le scelte per una propria collocazione nel mondo dovevano essere determinate, radicali, senza tentennamenti o passi indietro; dove la Gioventù femminile, insieme con le altre forze dell'Azione cattolica, funzionava da baluardo a difesa della Chiesa, dei suoi valori, per favorire la restaurazione del regno di Cristo nella società, nelle famiglie e nei singoli individui, di contro a un mondo sempre meno impregnato di spirito cristiano e sempre più secolarizzato e indifferente. Ella si mosse all'interno di questo orizzonte dinamico e combattivo per una vera e propria missione rievangelizzatrice.

¹ S.M. CORREALE, M.R. DEL GENIO, M.G. TIBALDI (a cura di), *Azione cattolica scuola di santità*, Ave, Roma 2008, p. 6.

Intraprese il suo cammino con convinzione: lo fece nel primo decennio di attività all'interno del circolo Santa Cecilia della Gf di Martina Franca, del quale fu ininterrottamente presidente; continuò nel successivo, fino e ben oltre il termine del secondo conflitto mondiale, in un più ampio terreno di infaticabile apostolato che abbracciò particolarmente la Basilicata, allargandosi spesso ad altre regioni del Mezzogiorno, Sicilia compresa; per ritornare negli ultimi anni a una intensa attività sociale e catechetica nella sua Martina Franca.

Dietro tutto un continuo lavoro di organizzazione, testimonianza, apostolato, di settimane sociali di categoria, di convegni e congressi, dietro insomma tutto il lavoro di "Marta", coltivò in profondità anche le "faccende" più raccolte, intime e segrete di "Maria". Gli esercizi spirituali annuali o mensili, ora tra la Gf ora all'interno delle Missionarie della regalità, le preghiere, meditazioni, letture mirate, messa e comunione quotidiane, mantennero la sua anima in una continua "tensione", irrobustendo la sua scelta vocazionale che si era palesata già dal 1916 – nel mondo ma fuori dal mondo –, rendendola sempre più disponibile e generosa nei confronti del prossimo, delle "circoline", delle aspiranti, delle dirigenti che man mano incontrava e formava, delle stesse Missionarie della regalità, sempre più capace di conoscere i bisogni del cuore delle sue tante interlocutrici.

L'archivio personale di Antonietta Casavola ci restituisce gran parte della sua vicenda biografica: ci sono quaderni di appunti di esercizi spirituali, di organizzazione del circolo della Gioventù femminile Santa Cecilia di Martina, materiale a stampa, circolari del Centro nazionale della Gf, dell'Opera e delle Missionarie della regalità, lettere che gli giungevano dalle varie responsabili nazionali ovvero dalla Basilicata e altre località del Mezzogiorno, dalle dirigenti come dalle semplici socie, da preti e vescovi; schemi organizzativi di settimane dedicate alle dirigenti, al clero, alle giovani; appunti sulle varie attività di carattere sociale svolte a Martina nel secondo dopoguerra; note di carattere spirituale. Mancano naturalmente le lettere che lei inviava perché non conservava le minute o non le scriveva affatto, salvo qualche raro caso. Si è dovuto quindi fare un lavoro "speculare" per alcuni aspetti della sua biografia: cogliere cioè momenti e caratteristiche della sua azione, ma anche del suo cammino interiore, attraverso le risposte che davano le sue destinatarie e destinatari: dai centri istituzionali alle varie periferie del Mezzogiorno.

Desidero ringraziare in primis la nipote Adelina Casavola, custode delle carte personali della zia che con grande liberalità le ha messe a mia disposizione; devo ringraziare inoltre l'altra nipote, Elena Casavola, che ha seguito sempre con attenzione i vari passaggi che hanno portato a questa biografia. Ringrazio ancora: don Andrea Casarano per l'Archivio storico diocesano di Taranto; don Carmine Agresta e Letizia Cristiano per l'Archivio dell'Azione cattolica diocesana di Taranto; don Giuseppe

Montanaro e don Alessandro Fontò per l'Archivio della Collegiata di san Martino di Martina Franca; Simona Ferrantin e Alessandro Romano per l'archivio dell'Isacem di Roma; Barbara Pandolfi e Maddalena Colli per l'Archivio delle Missionarie della regalità di Milano; Carmela Biscaglia per l'Archivio storico diocesano di Tricarico.